

4 luglio 2013 ha determinato fra l'altro l'anticipazione di 24 mesi delle assunzioni a tempo indeterminato del personale le cui scadenze erano fissate negli accordi stipulati precedentemente.

Nel 2015 l'organico aumenta di circa 300 unità e la ragione principale risiede nelle stabilizzazioni del personale precario (383 unità) regolamentate da accordi sindacali e negli ingressi di personale selezionato e assunto con contratto di apprendistato (39 unità).

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza media del personale del gruppo Rai, posta a confronto con quella della Rai S.p.A..

Tabella 14 - Consistenza media del personale del gruppo Rai S.p.A. e Rai S.p.A.

gruppo Rai (consistenza media)	2013	2014	2015
Personale a T.I.*	11.497	11.715	12.028
Personale a T.D.	1.468	1.142	967
A) Totale del gruppo	12.965	12.857	12.995
<i>b) Totale Rai S.p.A</i>	<i>11.703</i>	<i>11.635</i>	<i>11.747</i>
<i>c) Totale altre società</i>	<i>1.262</i>	<i>1.222</i>	<i>1.248</i>
b/A * 100	90,27	90,50	90,40
c/A * 100	9,73	9,50	9,60

*di cui contratti inserimento/apprendistato 49 84 197

Fonte RAI

L'andamento dell'organico medio del gruppo registra un aumento di 138 unità rispetto al 2014 in linea con quello di Rai S.p.A. Con riferimento alle sole società del gruppo la tendenza è opposta a quella riscontrata nell'anno precedente in ragione di un lieve incremento.

6.2 Le cessazioni ed assunzioni del personale della società Rai

Nel corso del 2015 la movimentazione del personale in organico ha registrato 190 cessazioni di cui 51 per raggiungimento dei requisiti pensionistici, 33 per incentivazione all'esodo, 13 per mobilità infragruppo, 45 per dimissioni, oltre le uscite ad altro titolo.

Tabella 15 - Andamento delle cessazioni- Esercizi 2013-2015

CESSAZIONI	2013	2014	2015
per incentivazione all'esodo	474	40	33
per mobilità infragruppo	1	91	13
per raggiungimento requisiti pensionistici			51
per dimissioni			45
per altro titolo	96	117	48
TOTALE	571	248	190

Fonte RAI

Le assunzioni di personale inquadrato nell'ambito del CCL di quadri, impiegati ed operai, perfezionate nell'ultimo triennio, conseguono agli accordi sindacali stipulati nel corso del 2008 in applicazione della deroga prevista in materia dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 (legge finanziaria 2008). In ragione di tali accordi, le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato sono state regolamentate e diluite nel tempo secondo un piano definito negli anni successivi. Va segnalato che, in assenza di specifici accordi sul precariato, gli ingressi determinati dalla legge citata (circa 1.500) avrebbero dovuto avvenire tutti nell'anno 2009.

Successivamente, con accordo del 29 luglio 2011, è stata prevista, nell'ambito del contratto Impiegati-Operai, la stabilizzazione di coloro che avevano maturato i requisiti di legge alla data del 30 giugno 2011, con pianificazione fino al marzo 2017 e con previsione di verifiche annuali per gli inserimenti successivi. Con lo stesso accordo sono state anticipate le assunzioni previste nel periodo 2012-2013.

L'ultimo accordo stipulato in materia di precariato è quello del 4 luglio 2013 che oltre a prevedere la stabilizzazione dei lavoratori di fascia A del bacino delle Sedi Regionali con riconosciute carenze di organico e del personale tecnico di Rai Way, ha stabilito un ulteriore piano di anticipazioni strettamente dipendente dall'andamento degli esodi agevolati. In particolare l'accordo prevedeva l'anticipazione fino ad un massimo di 24 mesi in caso di raggiungimento dell'obiettivo di 80 ulteriori adesioni volontarie alle dimissioni agevolate da realizzare tra la data dell'accordo e il 22 luglio 2013. Tale obiettivo è stato raggiunto e pertanto le anticipazioni sono diventate operative. Si precisa che nel dicembre 2015 sono state stabilizzate le unità che avrebbero dovuto transitare nei ruoli del personale a tempo indeterminato entro il marzo 2016, al fine di beneficiare dell'esonero contributivo previsto dalla vigente normativa in misura piena.

Analogamente, per il personale giornalistico, nel dicembre 2015, a seguito di delibera INPGI del 15/10/2015, sono state stabilizzate 56 unità, che inizialmente avrebbero dovuto godere della trasformazione del rapporto a tempo indeterminato entro il 2016, al fine di beneficiare degli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità.

Nel mese di ottobre 2015 si è conclusa una iniziativa di selezione, promossa ad aprile 2014, finalizzata ad individuare 100 giornalisti per far fronte alle future esigenze aziendali nell'ambito di tutto il territorio nazionale.

In data 23 dicembre 2014, la RAI e le OO.SS. FISTEL-CISL, UILCOM-UIL e UGL Telecomunicazioni, in esecuzione dei patti del 4 luglio 2013, hanno sottoscritto un accordo che ha previsto, tra l'altro, l'indizione di una iniziativa di reclutamento riservata al personale utilizzato dalla Rai con contratti di lavoro autonomo, per l'assunzione di 50 unità con contratti di lavoro

subordinato a tempo indeterminato, in qualità di programmatista regista (30 unità) e di assistente ai programmi - impiegato (20 unità), nonché l'inserimento in un bacino di reperimento professionale per il gruppo RAI (con conseguente impegno ad assunzioni con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato) delle restanti risorse che avrebbero partecipato alla predetta iniziativa selettiva. Va evidenziato che l'attività produttiva della Rai è caratterizzata dall'andamento ciclico della programmazione radiotelevisiva, con "punte" di lavoro durante il periodo ottobre-maggio e in occasione di manifestazioni di rilievo; da ciò deriva la convenienza a mantenere, comunque, entro i limiti consentiti dalle normative e dagli accordi, un determinato livello di utilizzo di contratti a tempo determinato.

Le riferite assunzioni a tempo indeterminato sono state formalizzate alla fine del 2015 (con effetto contabile nel 2016).

Per quanto attiene alle altre forme di reclutamento del personale, va citato l'accordo "Politiche attive" del 4 luglio 2013 che prevedeva, per agevolare il necessario rinnovamento e l'acquisizione di competenze coerenti con i processi di innovazione tecnologica, l'ingresso, tra il 2014 e il 2015, di 150 giovani individuati tramite apposite selezioni e assunti tramite lo strumento del contratto di apprendistato. Nel 2015 ne sono stati perfezionati 39. Infine, gli ingressi per reintegro a seguito di contenzioso, la cui consistenza resta peraltro contenuta (n. 23), evidenziano una riduzione rispetto agli anni precedenti.

Tabella 16 - Andamento delle assunzioni a T.I.- Esercizi 2013-2015

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO	2013	2014	2015
stabilizzazione precari	358	368	383
reintegrazioni obbligatorie	31	44	23
mobilità infragruppo	12	94	24
altro titolo ²⁷	38	152	60
TOTALE (A)	439	658	490

Fonte RAI

6.3 Il contenzioso in materia di lavoro di Rai S.p.A.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del contenzioso derivante da rapporti di lavoro relativo agli anni 2013, 2014 e 2015.

²⁷ In questa categoria per l'esercizio 2015 rientrano n. 39 contratti apprendistato.

Tabella 17 - Contenzioso lavoro

CONTENZIOSO LAVORO			
Anni di riferimento	2013	2014	2015
Numero dei giudizi pendenti al primo gennaio	1.321	1.161	979
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti al primo gennaio (1)	(355)	(328)	(261)
Giudizi aperti nell'anno	195	146	161
Numero giudizi pendenti al 31 dicembre	1.161	979	879
<i>(1) di cui favorevoli alla RAI</i>	121	128	89
<i>(1) di cui sfavorevoli alla RAI</i>	53	65	64
<i>(1) transazioni e/o conciliazioni</i>	181	135	108

Fonte RAI

La tabella sopra riportata evidenzia, nel triennio, una riduzione del volume delle controversie in materia giuslavoristica; in particolare nel 2015 si è registrata una diminuzione di 100 cause rispetto all'anno precedente. Il numero di giudizi definiti è stato pari nel 2015 a 261 controversie. Le conciliazioni, relative prevalentemente a controversie volte a conseguire la stabilizzazione del rapporto di lavoro o il riconoscimento di qualifiche superiori, nel 2015 hanno raggiunto quota n. 108. La tendenza agli esiti favorevoli per la società registrata già nel 2013 (n. 121), con particolare riferimento alle istanze giudiziali di migliore inquadramento e riconoscimento di qualifiche superiori e/o di reintegro mansioni e di risarcimento danni, è stata confermata nel 2014 (n. 128) ed è proseguita nell'anno in rassegna (n. 89).

Il numero delle sentenze in cui la società è rimasta soccombente (n. 64) evidenzia un lievissimo decremento rispetto al 2014 (n. 65). Le controversie per reintegrazioni in servizio ed assunzioni (ivi ricomprese le tipologie relative al lavoro autonomo ed alle interposizioni di manodopera, in aumento rispetto alle impugnative dei contratti a termine), rappresentano meno della metà del contenzioso del lavoro.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sul costo del contenzioso posto a raffronto con quello del personale, relativamente al periodo 2011 - 2015.

Tabella 18 - Costi del contenzioso nel periodo 2011-2015

Anni di riferimento	2011	2012	var.% 2012/11	2013	var.% 2013/12	2014	var.% 2014/13	2015	var.% 2015/14
a) Costo del contenzioso da lavoro	10.451	7.349	-29,7	11.852	61,3	9.260	- 21,9	12.742	+37,6
b) Costo del personale ⁽²⁸⁾	935.248	922.623	-1,3	905.753	-1,8	913.812	N.A.	888.250	-2,8
Incidenza (a/b)	1,1%	0,8%	-	1,3%	-	1,0%	-	1,4%	-

Fonte RAI

L'onere complessivo del contenzioso è imputato nel conto economico al fondo rischi, mediante specifici accantonamenti annuali. Il fondo, poi, è riconsiderato periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza e al complessivo numero dei giudizi in cui è coinvolta la società.

6.4 Costo del personale di Rai S.p.A.

Nel prospetto che segue sono indicate le componenti del costo del lavoro del personale subordinato della società Rai negli ultimi due anni, rammentando che il bilancio dell'esercizio 2014 è stato riclassificato secondo i principi contabili internazionali IFRS.

Tabella 19 - Costo del personale Rai S.p.A.- Esercizi 2014-2015

	Esercizio 2015	Esercizio 2014	Variazione
Salari e stipendi	651,4	651,1	0,3
Oneri sociali	185,8	213,5	-27,7
Accantonamento TFR	39,7	39,1	0,6
Trattamenti di quiescenza e simili	12,3	12,1	0,2
Altri	18,2	14,9	3,3
sub totale	907,4	930,7	-23,3
Incentivazioni all'esodo	6,3	5,1	1,2
Recuperi di spesa	-4,8	-6,1	1,3
Costi del personale capitalizzati	-17,6	-12,4	-5,2
Sopravvenienze	-3	-3,5	0,5
sub totale	-19,1	-16,9	-2,2
Totale Costo del Personale	888,3	913,8	-25,5

Fonte RAI

²⁸ Si evidenzia che i dati 2014 e 2015, tratti dal bilancio al 31.12.2015, il primo redatto in conformità con i principi contabili internazionali IFRS, scontano le disomogeneità di raffronto con i dati del costo del personale degli esercizi 2011, 2012 e 2013, elaborati secondo i principi contabili nazionali OIC.

La voce Salari e Stipendi risulta sostanzialmente stabile in quanto i maggiori oneri determinati dall'incremento dell'organico e dagli automatismi contrattuali sono stati in gran parte compensati dall'effetto positivo sul conto economico derivante dalla riduzione delle passività per ferie non fruita e per mancati riposi compensativi.

Si segnala, altresì, che la contrazione degli oneri sociali è determinata, prevalentemente, dalla rilevazione nel 2014 di quelli conseguenti alla rideterminazione del fondo preavviso dei giornalisti per un ammontare pari a 27,7 milioni di euro.

Nel prospetto che segue è riportato il costo del personale della società Rai posto a confronto con il totale dei costi relativamente agli anni 2014 e 2015.

Tabella 20 - RAI S.p.A. Costi del personale e costi totali

	2015	2014
a) Costo del personale	888,3	913,8
b) Totali costi	2.505,8	2.627,1
a/b*100	35,45	34,78

Fonte RAI

Dai dati del prospetto emerge un rapporto tra le due voci che espone una lieve crescita.

Il risultato è dovuto ad un calo dei costi totali più consistente rispetto alla diminuzione di quello afferente al personale. Quest'ultimo, infatti, presentando un numero contenuto di aree di intervento - e tenendo conto dell'invarianza del perimetro delle attività - è caratterizzato da un più elevato livello di rigidità.

I costi per il personale sono stati pari a 888.250 migliaia di euro rispetto alle 913.812 migliaia di euro al 31 dicembre 2014. Gli oneri per benefici ai dipendenti includono oneri per piani a contributi definiti per euro 40.676 migliaia e oneri per piani a benefici definiti per euro 3.833 migliaia al netto delle prestazioni passate. Nella società sono applicati quattro contratti Collettivi di Lavoro, rispettivamente il CCL di lavoro per i quadri impiegati e operai, il contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico e il relativo Accordo Integrativo fra Rai e Usigrai per il personale giornalistico, il CCL per i Professori d'Orchestra della Rai, il CCNL per i Dirigenti di Aziende produttrici di beni e servizi e il relativo Accordo Integrativo fra Rai e ADRAI. Tutti gli accordi aziendali e gli accordi integrativi sono scaduti il 31 dicembre 2013; il contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico è stato rinnovato per il periodo 1/4/2013 – 31/3/2016 con proroga di 6 mesi; il contratto Nazionale per i Dirigenti è stato rinnovato per il periodo 1/1/2015 – 31/12/2018 e il contratto integrativo Rai ADRAI è stato rinnovato il 23 dicembre 2015 con scadenza 31 dicembre 2016.

6.5 Costo del personale del gruppo Rai

Anche il personale del gruppo Rai evidenzia, nell'esercizio in rassegna, variazioni di costo in diminuzione, ascrivibili alle stesse motivazioni riportate nel paragrafo precedente relativo al personale della capogruppo. I risparmi conseguiti dalle numerose uscite incentivate hanno, infatti, più che compensato gli effetti dei maggiori costi provenienti dalla stabilizzazione dei precari, dall'applicazione dei rinnovi contrattuali di quadri, impiegati, operai ed orchestrali nonché dagli automatismi contrattuali²⁹.

Tabella 21 - Costo del personale gruppo Rai Esercizi 2014-2015

	Esercizio 2015	Esercizio 2014	Variazione
Salari e stipendi	715,5	714,1	1,4
Oneri sociali	204,5	231,6	(27,1)
Accantonamento TFR	43,9	43,3	0,6
Trattamenti di quiescenza e simili	14,0	13,7	0,3
Altri	19,0	15,7	3,3
<i>sub totale</i>	<i>996,9</i>	<i>1.018,4</i>	<i>(21,5)</i>
Incentivazione all'esodo	8,1	5,3	2,8
Recuperi di spesa	(0,8)	(0,8)	0,0
Costi del personale capitalizzati	(22,0)	(18,1)	(3,9)
Sopravvenienze	(5,7)	(3,7)	(2,0)
<i>sub totale</i>	<i>(20,4)</i>	<i>(17,3)</i>	<i>(3,1)</i>
Totale Costo del Personale	976,5	1.001,1	(24,6)

Fonte RAI

Nella tabella che segue si riporta l'articolazione del costo del lavoro per singola società.

Tabella 22 - Costo del personale gruppo Rai – Per società- Esercizi 2014-2015

	Esercizio		Esercizio	
	2015	%	2014	%
Rai	890,2	91,2	915,3	91,5
Rai Cinema	9,6	1,0	9,8	1,0
Rai Com	7,6	0,8	5,4	0,5
Rai Pubblicità	22,0	2,2	25,2	2,5
Rai Way	47,1	4,8	45,4	4,5
Totale	976,5	100,0	1.001,1	100,0

Fonte RAI

Di seguito è riportato il costo del personale del gruppo Rai a confronto con il totale dei costi degli ultimi due esercizi.

²⁹ Anche per il personale del Gruppo, minori costi sono derivati dalla minore inflazione che ha impattato positivamente sulla rivalutazione del fondo TFR, dalla prosecuzione sul 2014 del contenimento delle politiche retributive nonché da un più generale controllo su tutte le voci straordinarie.

Tabella 23 - Gruppo RAI. Costi del personale e costi totali

	2015	2014
a) Costo del personale	976,5	1.001,1
b) Totali costi	2.505,3	2.642,6
a/b*100=%	38,98%	37,88%

Fonte RAI

L'esame delle risultanze riferite al gruppo evidenzia esiti sostanzialmente sovrapponibili a quelli già riportati per la capogruppo, ponendo in risalto una incidenza leggermente superiore.

Il numero medio dei Dirigenti, il costo complessivo e quello medio unitario sono rappresentati, per il triennio 2013-2015 nella seguente tabella:

Tabella 24 - Dirigenti Rai e gruppo Rai (Numero medio, Costo complessivo, Costo medio unitario) - esercizi 2013-2015

Dirigenti Rai			
Anno	Num. Medio	Costo*	Costo medio
2013	261	60.091.237	230.235
2014	263	58.100.621	220.915
2015	257	57.074.314	222.079
Dirigenti gruppo Rai			
Anno	Num. Medio	Costo*	Costo medio
2013	326	73.427.344	225.237
2014	321	69.460.359	216.387
2015	320	69.519.766	217.249

*Costo aziendale calcolato sulla base degli esborsi dell'anno solare al netto di somme pagate a titolo di cause, incentivazioni all'esodo, preavviso, diarie e benefit.

Fonte RAI

Il costo del personale dirigente della società nel 2015 è stato pari a 57 milioni di euro (69,5 milioni di euro per il gruppo), a fronte di un contingente medio di 257 unità (320 per il gruppo).

Il costo medio unitario di 222.079 euro è risultato superiore, anche se di poco, a quello registrato nel 2014, anno in cui si era attestato in 220.915 euro.

Analogo andamento è rilevabile con riferimento al costo medio unitario per dirigente del gruppo Rai (217.249 euro nel 2015 a fronte di 216.387 euro dell'anno precedente).

6.6 Misura delle retribuzioni e dei compensi

La materia dei limiti al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate è stata disciplinata con l'articolo 13, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, come convertito

dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che ha fissato in euro 240.000,00 annui la misura massima retributiva del primo presidente della Corte di cassazione.

A tale parametro si rapporta il limite già previsto dagli artt. 23-bis e 23-ter del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 rispettivamente per gli amministratori e dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni (art. 23 bis) e per "chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni" (art. 23 ter).

Nel delineato contesto si è innestato l'articolo 49 del decreto legislativo n. 177 del 2005, come modificato dall'articolo 9, comma 1, legge 26 ottobre 2016, n. 198, a mente del quale il limite massimo retributivo di 240.000 euro annui "si applica rispettivamente agli amministratori, al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, la cui prestazione professionale non sia stabilita da tariffe regolamentate".

Occorre precisare che lo stesso limite già introdotto dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, non trovava applicazione ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge stessa per le attività di natura professionale e per i contratti d'opera, aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

La società, in relazione al mutato assetto ordinamentale, ha richiesto al ministero dello sviluppo economico una interpretazione del contesto normativo di riferimento.

Lo stesso ministero ha posto il quesito alla Avvocatura Generale dello Stato che con parere n. 12411/17 espresso in data 29 marzo 2017, ha escluso che le prestazioni di natura artistica, rese da soggetti non incardinati nella società, possano essere assoggettate all'indicato limite retributivo.

Il Ministero dello sviluppo economico con nota n. 9847 del 20 aprile 2017 ha trasmesso alla Rai il richiamato parere richiamando il dovere della concessionaria di "individuare, in un organico piano, criteri e parametri per la corretta e chiara individuazione dei "contratti con prestazioni di natura artistica", dei meccanismi di determinazione della loro retribuzione e del loro valore in relazione agli obiettivi del piano editoriale".

Ha inoltre precisato che "appare quindi necessaria, considerato anche il tempo trascorso, la sollecita definizione ed approvazione di organici criteri indispensabili sia per indirizzare i processi di gestione in un contesto strategico che per rispondere alla diffusa esigenza di render chiaro il senso ed il valore delle singole scelte. Insieme al piano industriale, al piano editoriale, agli indirizzi per la politica finanziaria e per quella del personale, questo piano concorrerà a formare il "quadro di piani e direttive" a cui secondo l'ordinamento la gestione deve far riferimento nella propria azione".

Nella seduta del 12 giugno 2017 il Consiglio di amministrazione della società ha deliberato il “piano organico di criteri e parametri per l’individuazione e la remunerazione dei contratti con prestazioni di natura artistica”.

7. IL CONTENZIOSO DELLA SOCIETÀ RAI SPA

La consistenza e gli oneri del contenzioso relativi al periodo d'interesse, sono sintetizzati nella seguente tabella: nella prima parte sono esposti i dati relativi a tutto il contenzioso, mentre nella seconda quelli in materia di lavoro.

Tabella 25 - Analisi contenzioso

	Anni di riferimento	2013	2014	2015
Contenzioso di Rai Spa	Numero dei giudizi pendenti all'1 gennaio			
	- per cause civili e amministrative	962	815	788
	- per cause di lavoro	1.321	1.161	979
	Totale giudizi pendenti all'1 gennaio	2.283	1.976	1.767
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1 gennaio (1)	(419)	(435)	(386)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	312	226	268
	Numero dei giudizi pendenti al 31 dicembre per cause civili,	2.176	1.767	1.649
	(1) di cui favorevoli a RAI (*)	141	196	162
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	60	89	88
	Fondo controversie legali (b) Consistenza all'1 gennaio	105.800	100.500	94.000
	Utilizzo del fondo	(17.207)	(18.354)	(26.700)
	Rilascio del fondo a conto economico (ricavi)	(1.967)	(2.514)	(12.580)
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	13.874	13.168	14.280
	Apporto da operazioni straordinarie (c)	-	1.200	-
	Consistenza del fondo al 31 dicembre	100.500	94.000	69.000
Contenzioso del lavoro di Rai Spa	di cui derivanti da rapporti di lavoro:			
	Numero dei giudizi pendenti all'1 gennaio per cause di lavoro	1.321	1.161	979
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1 gennaio (1)	(355)	(328)	(261)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	195	146	161
	Numero dei giudizi pendenti al 31 dicembre per cause di lavoro	1.161	979	879
	(1) di cui favorevoli a RAI	121	128	89
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	53	65	64
	(1) di cui conciliazioni o transazioni	181	135	108
	Fondo controversie legali relativo a soccombenza in cause di lavoro	30.600	30.000	27.000
	Utilizzo del fondo	(12.452)	(12.490)	(12.742)
	Rilascio del fondo a conto economico	-	-	-
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	11.852	9.260	12.742
	Apporto da operazioni straordinarie (c)	-	230	-
Consistenza del fondo al 31 dicembre	30.000	27.000	27.000	
(a) Incluse 10 cause amministrative concluse con decreto di perenzione.				

Fonte RAI

La tabella sopra riportata evidenzia nel 2015 un calo delle controversie pendenti rispetto al 2014 (da n. 1767 a n. 1649), nonostante il volume delle nuove controversie avviate nel 2015 (268) abbia registrato un lieve incremento rispetto al 2014 (226).

Nel prospetto sono anche riportate: l'entità dell'apposito fondo rischi all'inizio di ciascun esercizio, l'importo utilizzato durante il periodo di riferimento, la misura delle integrazioni e la loro consistenza al termine dell'esercizio stesso. Al conto economico di ciascun esercizio viene imputata, come costo del contenzioso in generale, la quota accantonata, nell'ipotesi in cui ciò fosse necessario per integrare il fondo. L'onere effettivamente sostenuto durante l'esercizio (che corrisponde all'effettivo esborso finanziario) si deduce dall'importo del fondo utilizzato, al netto della quota trasferita a debito per prestazioni di patrocinio non ancora liquidate (1,2 milioni di euro effettuato nel 2015 in seguito all'introduzione degli IFRS), al quale va aggiunto il costo del patrocinio legale direttamente imputato a conto economico (nel 2015 pari a 1,5 milioni di euro).

Dell'andamento del costo del contenzioso in materia di lavoro si è già trattato precedentemente.

Il contenzioso civile della società concerne, in massima parte, controversie afferenti richieste risarcitorie per asserite lesioni della reputazione e della riservatezza di terzi, a seguito della messa in onda di programmi radiotelevisivi riconducibili al palinsesto di Rete o di Testata. Sono inoltre pendenti, in misura minore, giudizi riguardanti la pretesa violazione di diritti d'autore di terzi da parte della Rai.

In ambito amministrativo numerose sono le controversie con emittenti private che rivendicano frequenze o negano di interferire con le trasmissioni della concessionaria effettuate attraverso gli impianti di RAI Way. Altra parte delle controversie trae origine dalle procedure di appalto indette dalla società per l'approvvigionamento di lavori, servizi e forniture. Nei giudizi promossi dalla società particolare rilevanza assumono quelli per l'annullamento di sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad essa assegnati. Si devono segnalare, infine, un ricorso che la concessionaria ha presentato contro la riduzione di 150 milioni di euro, a valere sulle somme spettanti ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 488 originate dal pagamento del canone radiotelevisivo, derivante dall'applicazione dell'articolo 21 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e i ricorsi proposti contro il Ministero dello Sviluppo Economico per la mancata determinazione del canone secondo i parametri stabiliti dalla legge.

8. IL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO ED IL CONTRATTO DI SERVIZIO

8.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo

Come già evidenziato nel precedente referto, il servizio pubblico generale radiotelevisivo è definito dal legislatore all'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge 3 maggio 2004, n. 112, secondo cui è *“servizio pubblico generale radiotelevisivo il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento”*. L'articolo 18, comma 3, della citata legge prescrive che la misura del canone radiotelevisivo debba essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *“per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo”*. Si tratta degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 17, comma 2, che rappresentano il contenuto minimo del servizio pubblico in questione. Con la medesima legge n.112/2004 è stata rilasciata alla RAI la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo per la durata di anni 12, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa. L'attuale concessione di durata decennale a decorrere dalla data del 30 aprile 2017, è stata approvata con d.P.C.M. 28 aprile 2017.³⁰

Alla società è affidato in esclusiva il servizio pubblico di diffusione di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico. Inoltre, previa autorizzazione del Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), la società può avvalersi, per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi, di società controllate. Il richiamato articolo 17 della legge n. 112/2004, definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo da svolgere sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) e di contratti di servizio regionali nonché provinciali, limitatamente alle province autonome di Trento e Bolzano. La RAI, quale concessionaria del servizio pubblico, è tenuta a corrispondere allo Stato il canone per la concessione del servizio stesso.

L'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 220 recante *“Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo”*, innovando l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, ha sostituito

³⁰ La Commissione europea, nel nuovo contesto del processo di liberalizzazione e dei progressi tecnologici intervenuti negli ultimi anni, con la Comunicazione 2009/C 257/01, recante norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva, pubblicata il 27 ottobre 2009, ha enunciato il principio - già sostanzialmente affermato dalla precedente comunicazione n. CE2001/C/320/04 - in forza del quale la definizione del servizio pubblico di radiodiffusione, e il suo esercizio da parte dell'organismo cui è intestato, rientra nella competenza degli Stati membri, in conformità del protocollo di Amsterdam.

l'espressione "servizio pubblico generale radiotelevisivo" con la locuzione "servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale".

Si tratta di un ampliamento del concetto di servizio pubblico i cui riverberi, all'attualità, non sono ancora stati individuati, ma che impongono alla concessionaria di aggiornare il perimetro del servizio pubblico tradizionalmente inteso, anche alla stregua delle diverse piattaforme tecnologiche esistenti e tenuto conto dei mutamenti intervenuti.

La stessa legge all'articolo 5, comma 5, demanda al Ministero dello sviluppo economico, in vista dell'affidamento della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, di avviare "una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio medesimo, garantendo la più ampia partecipazione".

8.2 Il contenuto del contratto di servizio pubblico per il triennio 2010-2012

Giova ricordare che gli obblighi ed i limiti rientranti nell'ambito del servizio pubblico sono stati delineati prima nella convenzione stipulata tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, annessa alla concessione assentita nel 1994, e, successivamente, dalla legge n. 112/2004. I criteri e le modalità delle prestazioni sono, invece, definiti nel contratto di servizio pubblico, di durata triennale, da stipulare tra il Ministero vigilante e la RAI-Radiotelevisione S.p.A., dopo l'acquisizione in merito del parere della competente Commissione parlamentare di vigilanza. In caso di ritardo nel rinnovo del contratto, i rapporti tra le parti continuano ad essere regolati secondo la disciplina contenuta nell'ultimo accordo, circostanza verificatasi anche nel 2015.

Il contratto nazionale di servizio pubblico radiotelevisivo contiene una dettagliata descrizione degli impegni che la società concessionaria assume nei confronti dello Stato per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo³¹.

La società è titolare di attività commerciali, consentite dal vigente ordinamento, che generano costi e ricavi non attinenti allo svolgimento del servizio pubblico. Per verificare, in concreto, che il finanziamento pubblico non sovvenzioni l'operatività di mercato, l'Unione europea ha imposto la tenuta di una contabilità separata, di cui si riferirà in prosieguo. Tale previsione è stata recepita dal

³¹ Il contratto di servizio 2010-2012 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2011 e - a seguito di richieste di modifiche da parte del Ministero dell'economia e delle finanze - è stato approvato nella adunanza del 24 marzo 2011. Il 6 aprile 2011 è stato sottoscritto dal Ministro dello Sviluppo economico e pubblicato nella G.U., serie generale, n. 147 del 27 giugno 2011. Nelle premesse di tale contratto, come accennato tuttora vigente, non viene più richiamata la convenzione stipulata nel 1994, atteso che la concessione del servizio pubblico a favore della RAI è stata assentita per legge, come già ricordato, fino al 6 maggio 2016 ed i compiti che la concessionaria è tenuta a svolgere sono dettagliatamente indicati negli articoli 45, 46, 47 e 48 del decreto legislativo n. 177 del 2005.

legislatore nazionale nell'articolo 18 della legge n. 112/2004, il cui contenuto è stato riprodotto nell'articolo 47 del decreto legislativo n. 177/2005.

Il vigente contratto delinea, in modo più dettagliato rispetto al passato, la missione del servizio pubblico, precisando come la stessa consista nel garantire all'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e di ampio genere; accentua, inoltre, la necessità di una effettiva trasparenza nella destinazione ed utilizzazione dei finanziamenti percepiti attraverso il canone e del miglioramento della qualità oggettiva (tecnologica e di contenuti) e della qualità percepita dal pubblico³².

Nel processo di passaggio alla tecnologia digitale, l'accordo di servizio obbliga la concessionaria ad attuare la conversione delle reti al nuovo sistema secondo i tempi e le modalità indicate dal Ministero dello sviluppo economico, all'ampliamento anche ai nuovi canali digitali del perimetro per la definizione dell'offerta predeterminata di servizio pubblico, con un incremento della quota minima dal sessantacinque al settanta per cento³³.

Il contratto di servizio impone, altresì, lo sviluppo di due canali tematici specifici dedicati ai minori, distinti in relazione alla loro età, scolare e pre-scolare.

Come accennato, l'azienda può svolgere, nell'ambito del proprio mercato di riferimento, comprendente l'offerta televisiva, radiofonica e multimediale e le connesse attività strumentali e accessorie, attività commerciali inclusa l'offerta a pagamento in regime di concorrenza, assicurando che le stesse attività siano sviluppate direttamente, o attraverso società controllate e, comunque, con modalità organizzative che evitino il finanziamento incrociato, anche parziale, di risorse pubbliche.

Le regole sulla trasparenza impongono la pubblicazione sul sito web della società degli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché delle informazioni sui costi della programmazione di servizio pubblico, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda³⁴.

³² La concessionaria si è impegnata, a recepire nel Codice etico e nella Carta dei doveri:

- il Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive, sottoscritto il 21 maggio 2009;
- il Codice di autoregolamentazione delle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi, denominato "Codice media e sport", sottoscritto il 25 luglio 2007;
- il Codice TV e minori di cui all'articolo 34 del Testo Unico;
- le previsioni specifiche per i reality, da comunicare alla commissione paritetica di cui all'articolo 29, entro tre mesi dalla entrata in vigore del nuovo contratto.

³³ La RAI riserva una predominante quota della programmazione annuale di servizio pubblico delle reti generaliste, semigeneraliste e tematiche terrestri, distribuite sulle diverse piattaforme.

³⁴ L'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, nella segnalazione AS719 del 7 luglio 2010, ha precisato come l'eventuale imposizione alla RAI dell'obbligo di pubblicare le suddette informazioni sul sito web, potrebbe avere ripercussioni negative nel contesto delle imprese radiotelevisive "... atteso che RAI sarebbe l'unico operatore soggetto all'obbligo di rendere pubblici i propri costi ad un livello di dettaglio disaggregato...".

Sulla esposta problematica l'art. 27, comma 8, del contratto di servizio demanda ad una commissione paritetica la valutazione della fattibilità delle modalità applicative, al momento non ancora compiuta.

Infine, in risposta alle esigenze espresse dalla RAI ed evidenziate dalla Corte dei conti nelle precedenti relazioni, laddove si lamentava che “dal precedente contratto di servizio non era possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso”, il contratto 2010 - 2012 ha introdotto clausole di salvaguardia che consentono alla concessionaria di proporre modifiche al Ministero dello sviluppo economico nel caso di significative alterazioni nel rapporto tra costi e ricavi di servizio pubblico.

In tal senso il ruolo della Commissione Paritetica Ministero-RAI è risultato ampliato e rafforzato con il compito di definire le più efficaci modalità operative di applicazione, di sviluppo delle attività e degli obblighi previsti nel contratto.³⁵

Nel contratto di servizio, infine, le parti si sono impegnate a procedere, nel periodo della relativa vigenza, sulla base delle segnalazioni e delle proposte della commissione paritetica o di evidenze desumibili dalla contabilità separata, alla revisione del contratto, al fine di ripristinare le più corrette modalità di esercizio del servizio, laddove il rapporto di proporzionalità e di adeguatezza tra missione e costi del servizio pubblico e relativo finanziamento, risulti significativamente alterato.

Anche sulla disciplina del contratto di servizio, l'articolo 1 della legge n. 220 del 2015 ha introdotto significative novità consistenti non solo nella durata stabilita in anni cinque, e non più tre come prima previsto, ma anche nella procedura di definizione che contempla, prima della sottoscrizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, apposita delibera del Consiglio dei ministri³⁶.

³⁵ La Commissione può:

- a) definire gli opportuni interventi volti a superare le difficoltà di applicazione e di interpretazione eventualmente emergenti;
- b) segnalare alle parti contraenti significative alterazioni del rapporto di proporzionalità e di adeguatezza tra missione e costi del servizio pubblico e relativo finanziamento, proponendo le misure idonee a ristabilirlo.

³⁶ Il termine di validità di cinque anni trova applicazione anche per i contratti di servizio regionali.